



R.:L.: “Stanislas de Guaita” n. 3 all’Oriente di Roma

**Gran Loggia Egizia d’Italia
G.O.E.M.M.**



IL LEONE - La retta gestione della potenza del fuoco cosmico

Nella catena aurea dei segni zodiacali, subito dopo la fase della gestazione delle acque materne del Granchio segue quella della generazione e del controllo del fuoco cosmico “paterno” del Leone. I mesi toccati dall’energia leonina (fine di luglio e parte centrale di agosto) nella tradizione cabalistica corrispondono al mese denominato dalla parola ebraica “AV” il cui significato è “Padre”. Pertanto, con questo segno entriamo in una fase di “generazione”, in cui cominciano a manifestarsi i primi frutti provenienti dal precedente processo segreto di “gestazione delle forme” coltivato dentro il guscio protettivo del Granchio. Quest’idea di processo generativo è ben espresso dalla parola ebraica AV “Padre”, composta dalla lettera Aleph, valore numerico 1 e dalla seconda lettera Beth, valore numerico 2, perché nella tradizione cabalistica alla Luna segue il Sole. Nella parola AV il processo di accrescimento è cominciato e così se da un lato leggendo la citata parola partendo da oriente ci imbattiamo prima nell’energia maschile dell’Aleph e poi nella femminile della Beth, leggendo la stessa parola partendo dalla direzione opposta, da occidente, il primo elemento che incontriamo è il femminile (Lunare) e poi il maschile (Solare). Il rapporto energetico dentro questa parola ebraica sembra, così, ben bilanciato, trovando nello scambio continuo delle polarità il proprio motore interno. Quindi, se il periodo in cui i nati sotto il segno del Leone si manifestano è denominato AV ossia “Padre” ne deriva per analogia che il segno possiede una carica solare elevatissima, un fuoco capace, se ben rettificato e accolto, di trasmutare il seme custodito dal Granchio. L’immagine del Leone, infatti, è simbolo di potenza solare, di forza, di autorità “autorevole” (non autoritaria.....) di regalità e di creatività in quanto, a livello astrologico, la sorgente dell’abbondanza energetica leonina dipende dalla prossimità contigua dei domicili della Luna in Granchio e del Sole nello stesso Leone. Funzionando come poli di una batteria, Luna e Sole sono, infatti, le polarità generatrici di tutti gli altri pianeti e questa estrema vicinanza dei due luminari maggiori genera fortissimi ed intensi campi di energia cosmica, rendendo fondamentale, per l’iniziato che voglia vivere dentro di sé il Leone, il controllo dell’uso delle energie di cui dispone, almeno a livello potenziale, in quantità elevate. L’iniziato che entra in questo grado della catena zodiacale deve comprendere che la natura del Sole è generosa perché viene irradiata tramite i suoi raggi in tutte le direzioni ma che lo stesso calore delle sue emanazioni se, da una parte, può avere benefici effetti e fertilizzare il campo energetico dell’essere umano e del pianeta, dall’altra può anche diventare eccessivo e causare danni gravi, giungendo anche a bruciare la componente animica dell’essere umano, trasformandola in un arido deserto dove regna solo l’ego fine a sé stesso e dove, di conseguenza, la dimensione del “Noi” viene travolta. Il Leone è portatore di luce e forza cosmica e può espandere la propria coscienza e quella delle persone con cui entra in contatto ma questa forza deve essere accolta da vasi ricettivi idonei a contenerla, cosa non facile. Perciò, l’iniziato deve dedicarsi al duro, paziente, faticoso lavoro di costruzione di un vaso ricettivo (vaso paragonabile all’altare collocato nel centro del tempio interiore) che sia resistente all’enorme potenza energetica invocata, provenendo essa dai piani sottili



**R.:L.: “Stanislas de Guaita” n.
3 all’Oriente di Roma**

**Gran Loggia Egizia d’Italia
G.O.E.M.M.**



più elevati del cosmo. A tale scopo, il vaso deve essere reso puro, altrimenti l’energia richiamata potrebbe debordare e diventare addirittura dannosa e un esempio è ben illustrato nel ciclo del Graal dove il cavaliere che desidera sedere sul “seggio periglioso” senza prima aver purificato il suo vaso e senza aver sviluppato determinate qualificazioni è invariabilmente condannato ad essere distrutto dalla sua stessa energia non purificata dalle tensioni egoiche e individualiste che dominano la sua anima. In pratica, se la luce tenta di entrare all’interno di contenitori piccoli o immaturi il risultato è la rottura di quest’ultimi, con conseguenze non solo per i singoli ma anche per l’umanità, qualora questi individui abbiano raggiunto posizioni di vertice sia in ambito profano che iniziatico. Se andiamo a vedere la storia sacra ebraica, uscendo dalla dimensione microcosmica, i due Templi di Gerusalemme furono distrutti entrambi il nono giorno del mese di AV “Padre”, proprio sotto il segno del Leone. Perché questi eventi sono accaduti sotto questo segno, nonostante esso contenga un altissimo grado di energia positiva solare ? Si è trattato del risultato di una troppo potente irruzione e penetrazione dell’energia divina all’interno di due costruzioni materiali ancora non ben preparate sotto il profilo animico. Il Tempio, in teoria, dovrebbe rappresentare la “Presenza” della divinità in Terra e nell’uomo ma se il cuore dell’essere umano e/o di un popolo a cui è stato affidato il compito di ricevere e trasmettere questa stessa Presenza è impreparato o, peggio, è ancora impuro, i vasi si rompono e la Luce si disperde o torna alla sua Fonte primordiale. Nel segno del Leone c’è dunque il pericolo di non riuscire a trovare una sintesi tra il fuoco delle capacità creative e dispensatrici tipiche del Leone e le capacità ricettive terrestri del segno seguente: la Vergine. Da questo si può evincere che il problema di un iniziato, in questa fase della risalita verso la vetta della sacra montagna o dell’albero della vita, è il corretto uso del riflesso interiore del fuoco cosmico. Il Leone porta con sé il sigillo dell’Autorità regale ma questa Autorità, soprattutto nel mondo profano e anche in ambiti che dovrebbero essere iniziatici, diventa spesso autoritarismo e tracotanza che supera ogni limite, con le conseguenze già descritte. Pertanto, per colui che sta cercando di tornare al Pleroma è importante l’addestramento alla giusta percezione, ricezione, rettificazione e canalizzazione del fuoco cosmico e l’umiltà nell’affrontare la forza solare che gli è stata donata, arrivando così a rendere viva la creatività, cui anela, su un piano che non può essere soltanto corporeo bensì anche sottile e poi spirituale. I saggi di Israele affermano che il Messia trionfante, figlio di Davide, nascerà proprio sotto il segno del Leone e con lui la Luce sarà ricevuta finalmente da recipienti degni di accoglierla, rivelando le caratteristiche migliori del Leone: regalità, maestosità, generosità, di cui beneficerà la Terra. Restando nell’ambito della Tradizione cabalistica, il Sepher Yetzirah precisa che il mese di AV e il segno del Leone sono stati creati tramite la lettera “Teth”, lettera composta da due parti ben distinte, quella che sta a destra è piegata su sé stessa mentre quella di sinistra è dritta. Ciò indica che il Leone contiene il segreto di due stati che un animale come il serpente può custodire: arrotolato in sé stesso o allungato. Nel Leone, quindi, è possibile rinvenire il processo di innalzamento del “potere del serpente” che rappresenta l’energia basilare dell’anima e del corpo umano, energia che in questo segno è fortissima e che è collocata nel LUZ simboleggiato da una



**R.:L. “Stanislas de Guaita” n.
3 all’Oriente di Roma**

**Gran Loggia Egizia d'Italia
G.O.E.M.M.**



piccolissima pietra che in una fase iniziale si trova alla base della colonna vertebrale. Pertanto, il Leone in quanto depositario, più di altri segni, della forza riproduttiva e delle capacità creative è fortemente connesso con questo potere del serpente....come lo era il Faraone, detentore dell’Autorità regale. Il serpente veniva considerato, in tempi remotissimi, il Re di tutti gli animali ma poi cadde per i ben noti eventi da lui causati e questa “caduta” dovuta all’orgoglio è proprio quella cui va incontro ogni iniziato che non sa valorizzare il messaggio contenuto nel segno del leone. Come accennato, la parte destra della lettera Teth rappresenta la fase di piegamento della colonna vertebrale e l’inchinarsi di fronte al divino, l’umiltà di fronte al sacro, mentre la parte sinistra è invece il mantenersi eretti, forti e decisi con la propria volontà, cercando però di resistere alla tentazione dell’adorazione del proprio Ego e degli inganni e illusioni che esso ci propone continuamente. L’iniziato che sa padroneggiare (ma che strano questo verbo che ci rammenta senza sosta la figura del “Pater”...) il fuoco cosmico è capace di passare velocemente, nel momento astrologico giusto e nel luogo giusto, dalla posizione inclinata a quella eretta. Saper trasformare lo scettro dell’Autorità in serpente e viceversa è il dono che venne concesso dal divino ad un iniziato come Mosè che, umile fra gli umili, capace di farsi piccolo, semplice fra i semplici, fu anche abilissimo nel rimanere con la colonna vertebrale eretta di fronte alla regalità deviata dal faraone (in quanto esercitata con tirannia), al fine di difendere il diritto alla libertà del proprio popolo e non dover così servire alcun Re all’infuori della divinità. Il Leone, pertanto, spesso catturato dall’eccessiva considerazione di sé e dall’adulazione delle persone che lo circondano, dovrà imparare a conoscere e introitare la ricettività del Granchio ed a unirla alla capacità di servizio e all’umiltà della Vergine. La lettera Teth ci suggerisce anche che il Leone deve sviluppare l’udito, ossia la capacità di ascolto delle frequenze vibratorie emanate dal Logos attraverso le parole sacre, acquisendo in tal modo la consapevolezza dell’uso dell’energia e dei suoi effetti, scopo primario del Leone. La Sefirah che è maggiormente in relazione con le energie leonine è Tiphereth in quanto essa esprime nell’albero della vita la potenza, la forza e l’efficacia della luce, che sarà presente in tutta la sua bellezza ed integrità nel plesso solare dell’iniziato Leone (Arieh in ebraico) non appena sia stata armonizzata dalla combinata interazione della Misericordia di Hesed con il Rigore di Ghebourah. Ma il viaggio ascendente dell’iniziato per vivere nel modo corretto la luce equilibrata di Tiphereth è lungo e pericoloso, e deve spesso partire dalla Sefira Malkuth, perché la potenza del fuoco dell’iniziato non sempre è quella del Leone ma assomiglia talvolta a quella di un cucciolo di Leone (in ebraico Gur) cui manca spesso l’umiltà e nel quale la potenza del fuoco cosmico è ancora confinata, esiliata e nascosta proprio nella Sefira fisiologicamente collegata all’osso sacro.

Per concludere questo viaggio dentro il segno della fiera dalla folta criniera, penso che sia doveroso fare un accenno a quello che la nostra Tradizione Occidentale considera come l’eroe dalle spiccate tendenze solari per antonomasia, Ercole.



R.:L.: “Stanislas de Guaita” n. 3 all’Oriente di Roma

**Gran Loggia Egizia d’Italia
G.O.E.M.M.**



Costui affronta un Leone, proprio nella prima prova delle dodici che deve superare per realizzare il corpo di gloria ma, sebbene questo combattimento vinto con l’uso della clava sia espressione di alcune qualità dell’elemento fuoco non penso che esso sia la migliore rappresentazione del Fuoco leonino, anzi mi sembra di intravedere nelle modalità piene di irruenza con cui il nostro aspirante eroe (che nella prova del Leone di Nemea era ancora una sorta di apprendista) sconfigge la bestia un *modus agendi* infarcito dall’impulsività e dall’aggressività quasi inconsapevole dell’Ariete che spinge Ercole con la sua azione ad esprimere l’iniziale prima fiammata cui viene sottoposta la materia dell’Opera, utile solo per una prima presa di coscienza della stessa materia (Ercole indosserà la pelle del Leone nemeo) e per cominciare a mondarla dalle più superficiali scorie e forme inutili. Infatti, la vera prova in cui Ercole dimostra di aver preso coscienza del lavoro che deve essere portato a termine, al fine di far risplendere in tutta la sua magnificenza le qualità del fuoco cosmico leonino, è in realtà la quinta (guarda caso il leone è il quinto segno dell’aurea catena) dove il Nostro deve pulire le stalle di Augias (nome che significa.....fulgore di luce) ubicate nella Regione dell’Elide (terra di Helios...divinità solare) ma lo fa stavolta organizzando il lavoro in modo perfetto e soprattutto con una lucidità interiore che non aveva mostrato nella prima prova.

Ercole vuole con determinazione leonina procedere ad una radicale purificazione delle stalle (il vaso interiore) e grazie ad un piano ben elaborato dalla sua creatività abbatte le fondamenta delle stalle, devia due fiumi che scorrono nelle loro vicinanze e, dopo aver costruito uno scolo attraverso un’altra uscita, spinge le acque dei due fiumi verso le stalle stesse, in modo da spazzare via velocemente (per non far tornare alla carica l’ego....) tutto il letame che vi era contenuto e che rappresentava il sedimento del passato che impedisce la conoscenza e l’azione. Ormai Ercole con il superamento di questa prova è diventato organizzatore di sé stesso e con discernimento ha saputo purificare la propria interiorità, espellendo con astuzia il caos interiore e rendendo infine possibile la ricezione del fuoco cosmico e la retta gestione della potenza insita nel fuoco stesso.

Fulgur

Roma, 15 maggio 2026